



## Comunicato stampa, 2 febbraio 2026

### **Unimc in prima linea contro evasione fiscale e corruzione: in uno studio gli strumenti per rafforzare la cultura della legalità**

**Il Dipartimento di Economia e Diritto ha presentato i risultati del progetto di ricerca “TEC”, sviluppato in collaborazione con le Università di Catania e Urbino. Un approccio innovativo e interdisciplinare per contrastare l’economia sommersa**

MACERATA- In un Paese dove l’economia sommersa legata all’evasione fiscale supera i **170 miliardi di euro l’anno** e la **corruzione** continua a frenare lo sviluppo del sistema produttivo, minando la fiducia nelle istituzioni, è sempre più necessario individuare strumenti efficaci per contrastare questi fenomeni e promuovere la **cultura della legalità**.

È questo l’obiettivo di **“TEC – Tax Evasion and Corruption: theoretical models and empirical studies. A quantitative-based approach for the Italian case”**, il progetto di ricerca sviluppato dal **Dipartimento di Economia e Diritto dell’Università degli Studi di Macerata**, insieme alle Università di Catania e di Urbino. Lo studio è finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca nell’ambito del bando PRIN 2022 (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale).

I risultati, che saranno raccolti in un volume pubblicato dalla casa editrice Springer, sono stati illustrati dalla coordinatrice **Elisabetta Michetti**, durante un convegno che si è tenuto nell’Ateneo marchigiano. L’incontro, molto partecipato, ha riunito esponenti di rilievo del mondo istituzionale, universitario e associativo.

«Evasione fiscale e corruzione non producono soltanto un mancato gettito per le casse pubbliche, ma generano effetti più ampi: compromettono la concorrenza tra imprese e l’equilibrio del sistema contributivo e colpiscono anche i diritti di chi lavora in condizioni irregolari», spiega la professoressa **Elisabetta Michetti**.

In Italia, l’evasione sui redditi da lavoro autonomo rappresenta circa il **67%** del totale. Inoltre, negli ultimi anni, strumenti come la fatturazione elettronica e la diffusione dei pagamenti digitali hanno contribuito a ridurre l’evasione dell’IVA, anche se il loro utilizzo resta inferiore rispetto ad altre nazioni europee. Nel nostro Paese, infatti, si continua a fare ampio ricorso al contante, una condizione che può favorire i pagamenti in nero. Anche sul fronte della corruzione il quadro resta critico: secondo il *Corruption Perceptions Index* 2021, l’Italia si colloca al **17° posto su 27 Paesi** dell’Unione Europea.

In questo contesto assume particolare rilievo anche il tema dei **controlli**, che secondo un recente studio rappresentano un nodo delicato: le micro e piccole imprese hanno infatti solo il **3%** di probabilità di essere sottoposte a verifiche, contro il **14%** delle medie e il **32%** delle grandi. Una differenza che può alimentare quella che i ricercatori definiscono una “trappola dimensionale” spingendo alcune realtà a non investire nella crescita per non farsi intercettare. Una criticità che risulta



particolarmente significativa in regioni come le **Marche**, dove il tessuto produttivo è composto prevalentemente da aziende di piccole dimensioni.

A partire da queste evidenze, TEC ha individuato diverse strategie di contrasto, sottolineando l'importanza di controlli più mirati e di soluzioni poco invasive ma efficaci. Tra questi rientrano le “nudging letters”, avvisi capaci di incentivare l'adempimento, e metodologie statistiche innovative come la Legge di Benford applicata ai bilanci aziendali per individuare possibili anomalie contabili.

«Accanto agli strumenti tecnici- aggiunge la professoressa Michetti- resta decisiva anche la dimensione culturale: evadere significa spesso dimenticare che lo Stato siamo tutti noi e che le conseguenze ricadono sulle generazioni future. Per questo rafforzare il senso civico e la fiducia nei servizi pubblici è essenziale per promuovere, nel medio-lungo periodo, comportamenti più orientati alla legalità e alla responsabilità collettiva».

Il progetto TEC consolida il ruolo del **Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università degli Studi di Macerata** come uno dei punti di riferimento nazionali sul tema, grazie a un lavoro scientifico di alto livello, a un approccio fortemente interdisciplinare e allo sviluppo di strumenti all'avanguardia basati sui dati. Un impegno che rafforza la presenza dell'Ateneo nel dibattito economico e sociale su una delle sfide più decisive per il futuro del Paese.

Al convegno, oltre al Rettore dell'Università degli Studi di Macerata **John McCourt** e alla Direttrice del Dipartimento di Economia e Diritto **Elena Cedrola**, sono intervenuti **Vincenzo Carbone**, Direttore dell'Agenzia delle Entrate, **Maria Teresa Monteduro**, Direttrice della Direzione Studi e Ricerche economico-fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, **Fabrizio Sbicca**, dirigente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, il professor **Gustavo Piga** dell'Università di Tor Vergata e il professor **Paolo Liberati** dell'Università Roma Tre. Presenti anche numerosi stakeholders del territorio: l'associazione Libera, l'Ordine dei dotti Commercialisti, Cgil e Guardia di Finanza.

A moderare i lavori è stata **Emma Galli**, Direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Sapienza Università di Roma.